

# Economia

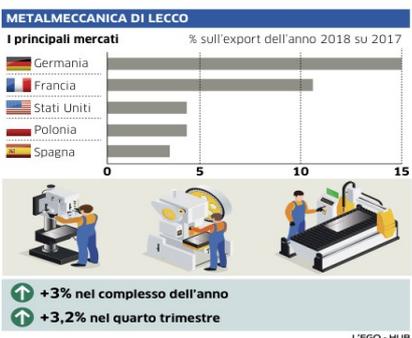
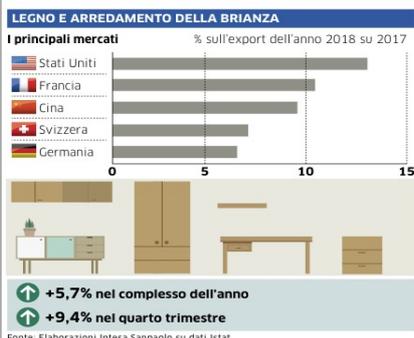
**ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT**  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421  
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

## Rigenerazione urbana Incontro formativo

Nuovo incontro formativo sulla rigenerazione urbana organizzato dalle Camere di commercio. Mercoledì appuntamento a Ville Ponti a Varese alle 9.15, videoconferenza con Como.



### L'andamento dei distretti lariani



# Il legno arredo corre forte: +9,4% Seta ancora in calo

**Il report.** Gli ultimi dati di Intesa Sanpaolo evidenziano i risultati del distretto brianzolo, nella top ten lombarda. Male il tessile comasco: giù del 5%, tiene solo la Francia

**ENRICO MARLETTA**  
Molto bene il legno arredo della Brianza, benino il metalmeccanico lecchese, male il tessile comasco. Questo in sintesi quanto emerge, per quanto riguarda il territorio lariano, dal Monitor dei Distretti della Lombardia a cura della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo (in esame i dati relativi all'ultimo trimestre e all'intero 2018).

completo dell'anno scorso e un +9,4% nel quarto trimestre. «Si osserva - spiega Intesa - un progressivo allungamento del raggio di esportazione, tra i mercati che si sono dimostrati fondamentali: annoverano: Stati Uniti, altri Paesi del Sud-est asiatico (Hong Kong, Singapore), Australia e Qatar». I fari restano accesi sul mercato russo dove le vendite non hanno dato segnali di solida ripresa.

Tra i distretti che, pur non rientrando nella top ten lombarda, hanno messo a segno una

crescita moderata delle esportazioni, c'è la metalmeccanica di Lecco. Il +3% nel complesso dell'anno e il +3,2% nell'ultimo trimestre sono il frutto di un calo della componente primaria di export, i prodotti di meccanica, più che compensato però da un aumento delle vendite di altre merceologie: viti/bullonerie, postacceria-pentolame, tubi-condotto, profilati e cavi in acciaio, altri prodotti in metallo/elavorazioni a freddo dell'acciaio. Dal punto di vista dei mercati di sbocco, Germania, Francia e Po-

lonia si confermano il principale traino delle esportazioni. Un contributo rilevante alla crescita, nell'arco del 2018, è giunto anche da mercati minori quali Federazione russa, Turchia e Arabia Saudita.

Negativo il trend del distretto seta-tessile di Como: -5% nel complesso dell'anno e -5,1% nel quarto trimestre. Tra i primari sbocchi commerciali, solo la Francia ha fornito un contributo positivo alle vendite 2018, accanto alla Cina e ai mercati di trasformazione come la Turchia e la Tunisia. La performance positiva su questi mercati non è bastata per compensare la contrazione a due cifre dell'export diretto ad altri importanti sbocchi commerciali come Spagna, Regno Unito, Germania e Stati Uniti.

A livello regionale il Monitor ha registrato nell'ultimo trimestre del 2018 un affievolimento del ritmo di crescita delle esportazioni dei distretti tradizionali lombardi, +0,7% in termini tendenziali, che fa da specchio ad un rallentamento generale dell'economia e del commercio mondiale. Inoltre, va segnalato come il confronto avvenga con un quarto trimestre 2017 particolarmente brillante, che aveva registrato un incremento del

### La scheda Il gruppo dei best performer

Tra i distretti best performer, che si posizionano ai primi dieci posti della classifica regionale per evoluzione dell'export 2018, emergono ben cinque realtà della metalmeccanica: Lavorazione dei metalli Valle dell'Arno (+14%), Metalli di Brescia (+8,9%), Rubinetti, valvole e pentolame di Lumezzane (+6,4%), Metalmeccanico del basso mantovano (+5,5%), Meccanica strumentale di Bergamo (+3,3%). Si tratta di realtà che beneficiano di un ventaglio eterogeneo di sbocchi commerciali, con un raggio medio di esportazione che si sta allungando sempre di più, grazie anche al peso crescente dei nuovi mercati. Particolarmente dinamico anche l'export 2018 della Gamma del Sebino Bergamasco (+7,4%), nonostante il sopraggiunto rallentamento della domanda proveniente dalle imprese tedesche dell'automotive, e delle Calzature di Vigevano (+6,6%), trainato dai mercati del lusso.

9,8% sul 2016. Sommando i risultati dei tre trimestri precedenti, ed in particolare la performance molto positiva del primo semestre 2018, lo scorso anno si è chiuso con un aumento complessivo di export del 3,8% (quantificabile in circa 109 milioni di euro in più), tra i migliori risultati dell'aggregato distrettuale nazionale, dove la crescita media annua delle esportazioni è stata del 2,2%.

I mercati maturi sono stati la chiave delle performance di export lombarde, sia nel quarto trimestre 2018, quando hanno segnato un +3,5%, sia nel complesso dell'anno, con una crescita cumulativa del 6,4%. Germania, Francia e Spagna, se considerati congiuntamente, valgono più di un terzo delle esportazioni distrettuali della regione.

I primi due paesi si sono distinti anche per una buona dinamica di crescita sul 2017: +6,7% le vendite in Germania (+281 milioni di euro) e +6,2% in Francia (+157 milioni di euro), nonostante incrementi più contenuti si siano verificati nel quarto trimestre. Anche gli Stati Uniti sono stati protagonisti (+13,5% la performance cumulativa, ovvero +211 milioni di euro), sebbene con risultati molto polarizzati a livello settoriale.

# L'ultima scommessa di Baj Riscoperta del Pan Matalòch

**Prodotti tipici**  
Dopo il successo della Resta tocca al dolce bellagino «Impasto e lavorazione simili al panettone»

Nuova scommessa di Baj, il brand che punta a valorizzare i prodotti dolciari tipici comaschi. Dopo la Resta, arriva così il Matalòch. Lo storico marchio Baj, che dopo uno stop lungo decenni ha ricominciato

a sfornare panettoni, oggi aggiunge alle sue referenze un prodotto tipico della tradizione di Bellagio: il Pan Matalòch. Il dolce tradizionale a lievitazione naturale ha alle spalle una lunga storia, ricostruita con la collaborazione della Famiglia Comasca. L'origine del Pan Matalòch (dallo spagnolo matafaluga, a sua volta dall'arabo habba-halua, anice, che è uno degli ingredienti), è identificata nei territori del Centro

e dell'Alto Lago. Tomaso Baj, erede del fondatore racconta: «Abbiamo deciso di inserire nella nostra produzione questo dolce tipico della cucina comasca, il cui impasto e lavorazione hanno molte affinità con quelli del panettone. Non a caso si ritiene che il Pan Matalòch fosse il dolce di Natale di questi territori. Gli ingredienti del Matalòch Baj vengono scelti con cura tra i migliori reperibili sul mercato: farina, latte,

burro, uova, noci, nocciole, mandorle, canditi, uvette, fichi secchi, datteri, prugne secche, oltre all'anice, ingrediente da cui deriva il nome».

Il Matalòch Baj, come la Resta, nascono per valorizzare le tradizioni della cucina lariana e renderle apprezzabili anche al pubblico turistico, come dolce da portare a casa. In comune hanno anche l'abbinamento a un libretto storico, la cui realizzazione è curata direttamente dalla famiglia Baj. La copertina del libretto, che riporta una antica e raffinatissima stampa in cromolitografia dei Portici di Bellagio è stata conservata a lungo in attesa di un utilizzo adeguato presso l'Archivio Enrico Levirini. **V. Bai.**



Cesare e Tomaso Baj hanno rilanciato il brand di famiglia

# Bcc Brianza e Laghi, target raggiunto Primo bilancio: utile di 1,1 milioni

**Credito.** L'assemblea dei soci si svolgerà venerdì 10 maggio al Collegio Villoresi di Merate. Il presidente Pontiggia: «Basi più solide per affrontare il nuovo corso del credito cooperativo»

ALZATE BRIANZA

**MARILENA LUALDI**

Un primo anno che suona di conferma: la scelta strategica della fusione è stata lungimirante. E permetterà di servire sempre meglio il territorio. Lo ribadisce Giovanni Pontiggia, presidente della Bcc Brianza e Laghi. L'assemblea convocata venerdì 10 maggio alle 18.30 al Collegio Villoresi di Merate, dovrà approvare il bilancio.

**Il nuovo corso**

«Rimarchiamo una certa soddisfazione del Cda - osserva Pontiggia - Anche alla luce di quello che potrà essere il nuovo corso del credito cooperativo, il lavoro svolto ci porta a rafforzare sempre più l'assetto organizzativo e di solidità dell'azienda. E ci consentirà proprio con questa solidità di affrontare le sfide nuove che vengono avanti».

A dicembre, con un'assemblea straordinaria, la Bcc aveva aderito al Gruppo bancario cooperativo Icrea, il quarto nazionale per attivi (circa 148 miliardi di euro), il terzo per numero di sportelli (circa 2.650 filiali in oltre 1.700 Comuni), con 4,2 milioni di clienti e 750 mila soci.

Il primo anno di attività per la nuova Bcc Brianza e Laghi, chiude con un utile lordo di 1,1 milioni di euro: in linea - si osser-

serva - con quanto era stato previsto. Nel 2018 ci si è concentrati sull'integrazione della struttura operativa e delle risorse umane, come aveva indicato il piano industriale di fusione. Questo per consentire il salto di qualità nel presidio del territorio, guardando avanti. Sono stati necessari dei tagli, si ribadisce. Così si è attuato un accordo sindacale per il prepensionamento di otto dipendenti e si è proceduto con due risoluzioni contrattuali nei confronti di collaboratori: con un beneficio per i prossimi anni di oltre 1,5 milioni di euro annui.

Qualche altro dato. Lo scorso anno la banca ha attuato una cessione di crediti Npl (dunque le sofferenze) per 31 milioni, coordinata da Icrea Banca. «Con questa cessione e con le azioni quotidiane attuate per il recupero e il miglioramento della qualità dei crediti - osserva la Bcc - il rapporto credito deteriorato lordo impieghi lordi è passato dal 22,9% di dicembre 2017 al 18,56% di fine 2018 (nel

piano industriale di fusione era previsto il 22,40%)». Ed emergono altre cifre. La percentuale di copertura delle sofferenze è del 68,57% (rispetto a quanto previsto nel piano, del 58,5%), sulle inadempienze probabili al 23,62%, la percentuale media di copertura dei crediti deteriorati totali al 50,73% (contro il 46% nel piano e il 47,27% di fine 2017). L'incidenza dei crediti deteriorati netti sugli impieghi netti a dicembre è del 10,14% (13,5% nel piano e 13,67% a fine 2017).

**La diffusione**

La banca al 31 dicembre 2018 risulta con 2,4 miliardi di euro di supermontante (impieghi più raccolta diretta e indiretta), 22 sportelli in tre province (Como, Lecco, Monza Brianza), 197 dipendenti, 29 mila clienti e 5.901 Soci. Tutto ciò con un grado di patrimonializzazione adeguato, vale a dire con un Tier 1 del 13,97%. La differenziazione è così: raccolta diretta 975,2 milioni di euro, indiretta 493,7 milioni, impieghi netti 920,6.

Interessante la distribuzione dei crediti: per il 30,34% a privati, 23,14% ad attività manifatturiere, 12,73% al commercio, 1,66% alle costruzioni e 8,5% alle attività immobiliari. Intensa l'attività a sostegno delle associazioni del territorio.

■ ■ «Un anno di transizione Rafforzato l'assetto organizzativo»



Giovanni Pontiggia, presidente della Bcc Brianza e Laghi



La sede della banca ad Alzate Brianza

**Agricoltura e alimentare 70 mila imprese in Lombardia**

**Milano Food City**

Si è aperta la nuova edizione della rassegna Ristoranti e bar: in cinque anni +13%

Si è aperta ieri l'edizione 2019 di Milano Food City. A Milano tra agricoltura, industria alimentare e commercio alimentare sono 12 mila le imprese con 150 mila addetti, in regione 70 mila con circa 300 mila addetti. Per quanto riguarda la ristorazione, in Lombardia ci sono 51 mila imprese su 337 mila in Italia, +5% in cinque anni. Trainano Milano e Monza con 18 mila imprese, +13% e 4 mila imprese, +10%. A Brescia sono oltre 7 mila le imprese del settore, a Como e Pavia circa 3 mila. Sono 259 mila gli addetti lombardi nel settore ristorazione su 1,4 milioni in Italia.

«L'alimentazione è un settore in forte crescita, soprattutto a Milano» ha detto il presidente di Confcommercio Carlo Sangalli. «Negli ultimi cinque anni i ristoranti e bar sono aumentati del 13 per cento, a quota 18 mila. E questo rende la città sempre più attrattiva anche a livello internazionale». Il sindaco Giuseppe Sala ha invece voluto sottolineare l'importanza «della ristorazione e il food che sono centrali a Milano e nelle grandi città, perché richiamano turisti. Anche se le abitudini cambiano, cuciniamo meno e viviamo più di delivery, il cibo è un tema fondamentale della contemporaneità ed è un patrimonio attorno al quale si fa comunità».

# Sindacato, Cgil e Unia firmano l'alleanza Più tutele ai frontalieri

COMO  
MARCO PALUMBO

Un'alleanza transfrontaliera più forte, a tutela dei lavoratori. Cgil Lombardia, Piemonte e Unia Uss Ticino, alla presenza della responsabile del Dipartimento Internazionale della Cgil Susanna Camusso (dal novembre 2010 al gennaio 2019 segretaria generale della Cgil), hanno siglato un accordo a tutela dei lavoratori frontalieri e, non da ultimo, dei lavoratori distaccati transnazionali, tema quest'ultimo di strettissima attualità. Tanto per dare un ordine di grandezza, i frontalieri che dall'Italia si recano in Svizzera nei Cantoni Ticino, Grigioni e Vallese sono più di 71 mila, ben 62 mila dei quali impiegati in Ticino, cui si aggiungono gli oltre 10 mila lavoratori distaccati transnazionali. «Il lavoro transfrontaliero, in crescita, or-

mai strutturato, richiede una nuova e più forte alleanza tra le organizzazioni sindacali - fanno sapere i firmatari del documento (tra le firme in calce c'è anche quella di Giacomo Licata, segretario generale della Camera del Lavoro di Como) - . Lo scopo dell'accordo è quello di consolidare la collaborazione politico-sindacale e ampliare il servizio sindacale di consulenza sociale per i lavoratori frontalieri italiani in Canton Ticino».

Va ricordato che nell'ultimo anno, in Canton Ticino, i frontalieri sono diminuiti di 2 mila unità. Non accadeva da dieci anni. Anche per questo una collaborazione transfrontaliera a livello sindacale rafforza le tutele nei confronti dei nostri lavoratori, tenendo conto anche del fatto che in Ticino sono alcuni comparti prevedono garanzie per gli addet-

## Il caso dei distaccati

### Battaglia al dumping salariale

Il fronte di azione più delicato riguarda i cosiddetti lavoratori distaccati transnazionali che - secondo il sindacato Unia - rappresentano uno dei principali elementi di dumping salariale. Un fenomeno che riguarda tra i 10 mila e i 12 mila impiegati in Svizzera, diversi dei quali provengono addirittura dall'Albania via Italia. In questo campo si prefigurano azioni congiunte per prevenire le violazioni contrattuali e normative relative alle retribuzioni.



Sono circa 25 mila i lavoratori frontalieri del Comasco

ti. Laddove non esistono contratti collettivi di lavoro, la posizione del frontaliere si fa più complessa e al tempo stesso più fragile. Tra gli obiettivi dell'accordo c'è anche la ricerca di «nuove formule di tutela legale per i (nuovi) iscritti frontalieri italiani all'organizzazione svizzera legati da doppia affiliazione con la Cgil, in aggiunta a quanto già previsto con il patronato Inca o gli sportelli Caaf».

«Le due organizzazioni sindacali - si legge in una nota congiunta diffusa nel pomeriggio - si impegnano da un lato ad avviare percorsi di formazione e riqualificazione professionale attraverso le strutture di formazione svizzere legate alle stesse, dall'altro a rafforzare i presidi sindacali transfrontalieri attraverso percorsi strutturati e periodici di formazione degli apparati sindacali». Importante anche il fatto che tra Cgil e Unia «sarà garantito lo scambio di informazioni, oltre all'organizzazione di convegni, assemblee e riunioni, in cui ci si occuperà degli aspetti contrattuali», ma anche «dei problemi assistenziali e di quelli relativi alla situazione occupazionale e dello sviluppo in tutta la zona di confine». Questo perché i frontalieri fanno parte a pieno titolo delle dinamiche di entrambe le realtà lungo la linea di confine.

LA PROVINCIA  
SABATO 4 MAGGIO 2019

# L'Ats arriva in Napoleona È la Cittadella della sanità

**Il trasloco.** Deciso lo spostamento della neuropsichiatria infantile Ufficiale l'ingresso dell'ex Asl che lascia gli uffici di via Pessina

La cittadella della salute aggiunge dei pezzi: la neuropsichiatria infantile si trasferisce nel monoblocco e fa spazio agli uffici dell'Ats, ai servizi sanitari di via Napoleona restano interessati anche i servizi sociali del Comune e l'ordine dei medici.

Giovedì l'Asst Lariana ha deliberato l'indizione della procedura per l'affidamento dei lavori relativi al trasferimento della neuropsichiatria infantile, la progettazione affidata allo studio Poolmilano ha conteggiato lavori per 355 mila euro. In sostanza il reparto, che oggi ha sede nella casetta più bassa su due livelli che si affaccia lungo la Napoleona, finiti i lavori di ristrutturazione troverà spazio nell'ex ortopedia del monoblocco.

## Il trasferimento

«L'obiettivo dell'intervento - si legge nella delibera - è di spostare le funzioni svolte dalla neuropsichiatria infantile al quarto piano del monoblocco, nella parte sul retro, nella vecchia sede dell'ospedale. Allo stato attuale i locali sono liberi, ai tempi dell'ex Sant'Anna c'erano le sale operatorie dell'ortopedia. È necessario il recupero delle infrastrutture preesistenti, limitando al massimo le lavorazioni necessarie all'adeguamento del servizio. Le strutture svuotate come da accordi devono essere cedute all'Ats».

Il progetto esecutivo è stato approvato, ora l'Asst procederà all'affidamento dei lavori mediante una procedura negoziata, consultando almeno quindici operatori. Chiesti lumi all'Asst non sono stati forniti dettagli sui tempi. «Gli spazi lasciati liberi dalla neuropsichiatria infantile in Napoleona

ospiteranno l'Ats - spiega **Manuela Serrentino** per il comitato cittadella della salute - a quel punto la palazzina di via Pessina, dove l'ex Asl ha mantenuto in centro gli ultimi uffici, andrà con ogni probabilità venduta. Tutti i servizi centrali dell'Ats infatti sono ormai a Varese. Nella cittadella, invece, potrebbero presto arrivare altri servizi, un consultorio, l'ordine dei medici oggi presente in viale Masia ed anche i servizi sociali del Comune».

## Nuova residenza per anziani

L'area dedicata alla salute potrebbe anche arricchirsi di una nuova residenza per anziani. Infatti sentita la Cassa depositi e prestiti, proprietaria del padiglione Gb Grassi, conferma la possibilità che l'ex sanatorio ospiti una residenza per anziani, attraverso dei brokers è in corso la vendita dell'area. Martedì a Camerlata si terrà un incontro tra i vertici dell'Asst Lariana, il comitato cittadella della salute ed altri attori della città di Como.

«Chiederemo alla direzione dell'Asst di ridiscutere l'accordo per la vendita degli spazi dietro al vecchio Sant'Anna - dice Serrentino - l'azienda socio sanitaria territoriale prevede circa il 40% dei metri quadrati ad uso pubblico, mentre il 60% verrà venduto ai privati». Più volte il direttore generale dell'Asst Lariana Fabio Banfi ha spiegato di andare verso l'alienazione degli spazi dietro alla Napoleona. Nel dicembre del 2016 era già stato senza successo pubblicato un bando di vendita del valore pari a 22 milioni di euro per un quartiere grande 60 mila metri quadrati.

S. Bac.



Il monoblocco dell'ex Sant'Anna di via Napoleona ARCHIVIO



Uno scorcio dell'interno del padiglione G. B. Grassi in totale abbandono

## L'idea

### «E al Grassi una residenza per anziani»

Il G.B. Grassi diventa una casa di riposo? In città per gli anziani non si trova nemmeno un letto. L'ultimo aggiornamento pubblicato dall'Ats sul proprio portale mostra come nelle sette strutture cittadine per anziani non ci sia un posto libero. Alla fine del 2018 Como poteva contare su qualche decina di letti per l'accoglienza. Nella provincia, dove operano 43 residenze con un totale di 3340 letti, solo sette strutture hanno degli spazi, 57 posti per l'esattezza. «Ha un senso che il GB Grassi diventi una residenza per anziani - com-

menta il vicesindaco **Alessandra Locatelli** - In Napoleona dobbiamo aggregare tutti i servizi socio sanitari, per esempio ciò che riguarda le malattie croniche. Sui modi e sui tempi si è discusso a lungo, ma ora c'è uno spirito di condivisione». Nelle rsa della provincia ci sono più di 3 mila persone che aspettano in coda. Un numero più alto del reale, molti anziani infatti presentano la domanda in più residenze contemporaneamente. Fuori dalla porta restano comunque più di mille persone. In città al 31 gennaio la lista d'attesa al don Guanella arrivava a 120 persone, in provincia le situazioni più critiche ad Arosio (214), Appiano (448 in attesa), Lomazzo (190), Albavilla (181), Cantù e Intimiano (176), Erba (172), Mozzate (143). SBAC

# Campione resta a secco Nessuno vuole comprare le ville messe all'asta

**Conti in rosso.** L'intenzione era di recuperare 40 milioni dalla vendita delle proprietà, tra cui il lido e il porto. Ma in alcuni casi manca la certificazione energetica

CAMPIONE D'ITALIA

**SERGIO BACCILIERI**

Campione d'Italia deve vendere i gioielli di famiglia, ma ancora mancano le certificazioni energetiche.

Nel frattempo sono andate deserte le aste per la vendita di una villa in viale Marco da Campione e di una seconda villa in Liguria, a Bordighera, un lascito dell'ex sindaco **Carlo Franchini**.

Già la scorsa estate all'indomani del fallimento della casa da gioco e del dissesto del Comune l'ex sindaco **Roberto Salmorigli** aveva annunciato la vendita di un elenco di beni immobili per appianare i debiti. Nel settembre del 2018 il commissario liquidatore **Angela Pagano** aveva stilato la lunga lista: 40 milioni di euro di proprietà comunali.

## Debiti da appianare

Tra queste spiccava la zona del lido e del porto (12 milioni), villa Mimosa (5 milioni e 300mila euro) e l'area edificabile del campo sportivo (1 milione e 230mila euro), oltre a 62 appartamenti di edilizia popolare (po-

co più di 20 milioni). Nemmeno uno di questi beni però è stato ad oggi venduto.

I campionesi non vogliono fare sacrifici? «No, è che mancavano le certificazioni energetiche - spiega Pagano - senza le quali non è possibile aprire un bando per la vendita. In questi mesi poi senza il Casinò i prezzi sono scesi, alcune valutazioni probabilmente meritano una riflessione perché potrebbero essere sovrastimate. Quanto alla vendita del lido e del porto ci sono alcune complicazioni tecniche. L'elenco dei beni da vendere è comunque confermato».

Il mandato per redigere le certificazioni energetiche è stato affidato il 9 aprile del 2019, a nove mesi dal fallimento del Casinò e a dieci dal dissesto del Comune. In verità il Comune ha tentato negli scorsi mesi di vendere senza successo alcuni appartamenti dell'edilizia residenziale, dei locali anni settanta che non hanno però trovato compratori. Non sono arrivate offerte nemmeno per una tenuta a Bordighera (780mila euro) e per un villain via Marco da Campione (1 milione e 400mila eu-

ro), i termini sono scaduti negli scorsi giorni.

## Ribasso di prezzo

«Faremo una nuova asta ribassando il prezzo - spiega il commissario prefettizio **Giorgio Zanzi** - quanto al porto siccome il lido comprende anche una porzione di lago occorre capire quale sia l'esatto confine tra la proprietà comunale e il pubblico demanio. Certo tutti questi beni hanno subito un taglio del valore conseguente alla crisi di Campione d'Italia. Comunque sia sono tutti sacrifici che serve mettere in conto per sistemare i bilanci. A meno che nel frattempo non arrivino grandi trasferimenti, ma all'orizzonte non se ne vedono, oppure non riparta l'attività della casa da gioco con tutti gli utili che garantiva».

Tra i beni da vendere nell'elenco si legge anche l'area ex fornace (450mila euro), la sede del centro d'aggregazione giovanile (500mila), la sede dell'associazione ex carabinieri (50mila), l'area del raviolificio di via Marco (250mila) e i locali di via Bezzola dell'azienda turistica (800mila).



C'è anche villa Mimosa nell'elenco dei beni da vendere per cercare di sistemare il debito

## Quanti gioielli in vendita C'è anche villa Mimosa

Campione d'Italia in vendita? Alla fine della scorsa estate alla luce del dissesto economico l'amministrazione comunale ha stilato un elenco di beni da alienare.

Secondo le stime il porto e il lido valgono 14 milioni di euro, villa Mimosa 6,8 milio-

ni, 4,7 milioni i 14 appartamenti residenziali di via Volta, 4,3 gli 11 appartamenti di via Cavernago, 4,2 gli 11 appartamenti di via Matteo, 3,9 altri 12 locali in via Gioscio, infine in via Riasc ci sono due blocchi di caseggiati da 2,2 milioni e da 977mila euro. La

villa di via Marco da Campione vale 1,4 milioni, quella di Bordighera 780mila euro.

Poi ci sono gli 800mila euro dello stabile dell'agenzia del turismo ormai chiusa, come è chiuso il centro giovanile la cui sede vale 500mila euro, 450mila euro è il prezzo fissato per l'ex fornace rosa fresca, 250mila è il costo per l'ex raviolificio di via Marco e 50mila euro è la stima per il locale degli ex carabinieri.

**S. Bac.**

## Reddito di cittadinanza, in provincia di Como soltanto 3.510 domande

Michela Vitale • 4 Maggio 2019 - 19:25



Reddito di cittadinanza, l'Inps ha diffuso nelle scorse ore i dati aggiornati al 30 aprile. In provincia di Como sono state presentate 3.510 domande. Il numero è la somma delle richieste arrivate sui tavoli di Caf, patronati e poste dallo scorso 6 marzo. A livello nazionale è la Campania la regione che ha fatto registrare le cifre più alte, mentre la Valle d'Aosta quella che ne conta meno.

In riva al Lario le richieste avanzate dalle donne sono la maggioranza, 1.922, contro le 1.588 degli

uomini. Il totale (che ammonta – come detto – a 3.510 pratiche) rappresenta soltanto una minima parte della popolazione, lo 0,58%, una percentuale molto bassa. Stessa situazione anche a Lecco (con 1.879 domande ossia lo 0,55% dei cittadini). Scenario diverso a Varese (in cui l'incidenza delle domande sul totale della popolazione è pari allo 0,86%). E' Pavia la provincia in cui si registra il rapporto più alto (l'1,26%).

“Mi aspettavo un numero più alto – commenta Francesco Diomaiuta, il subreggente della Cisl dei Laghi – va detto comunque che l'economia di Como è diversa da altre realtà lombarde, in primis quella della vicina Varese. La provincia lariana vive molto di turismo e commercio, ambiti nei quali il lavoro – sebbene spesso sia precario e retribuito in modo non corretto – si trova. Diverse, invece, sono quelle realtà a traino industriale che quindi hanno risentito di più della crisi e hanno creato disoccupati che oggi faticano a ricollocarsi. Molti di questi hanno i requisiti per poter richiedere il reddito di cittadinanza”.

Infine, Diomaiuta fa un'altra considerazione. “Credo che a Como e più in generale al Nord ci sia anche chi si vergogna a ricorrere a questa misura, penso – dice – a chi ha sempre lavorato e di punto in bianco si è trovato a vivere una condizione di disagio e difficoltà”.

“Tra chi sta presentando le domande per il reddito di cittadinanza ci sono molte persone di mezza età che non riescono a trovare un nuovo impiego – conferma Giacomo Licata, segretario provinciale della Cgil – parliamo di gente che negli ultimi anni sta facendo proprio fatica a far quadrare i conti. Per quanto ci riguarda nei nostri centri siamo ormai a circa 800 domande. Il rischio vero – aggiunge – è che si tratta di uno strumento di contrasto alla povertà con ancora troppe lacune, basti pensare a tutta la parte di politiche attive del lavoro su cui regna il caos”.

“Il dato comasco è abbastanza basso e credo che molto abbiano influito anche i criteri, più selettivi rispetto al reddito di inclusione – commenta Salvatore Monteduro Segretario generale CST UIL del Lario – sarà poi da valutare quanto questa resterà una forma di sussidio e quanto invece aiuterà a ricollocare. La verità – conclude – è che se non si consolida la ripresa difficilmente arriveranno reali opportunità di lavoro”.

### Primo piano | Viabilità e infrastrutture

# Statale Regina, movieri in servizio da ieri

## L'ordinanza in vigore non viene rispettata

Il comandante Castelli: «Ipotesi girone». Colato (Fai): «Un'idea assurda»



**Castelli**  
Gli ingorghi continuano a esserci lungo la Regina e la situazione non è migliorata

Statale Regina, ecco i movieri. In anticipo rispetto alla tabella di marcia (che prevedeva l'avvio del servizio nella giornata odierna), ieri sono entrati in azione.

A loro il compito di regolare la viabilità nelle ore di punta al mattino e al pomeriggio. Già da settimane, invece, è attiva l'ordinanza che prevede le limitazioni per i mezzi pesanti che di fatto al mattino possono viaggiare soltanto in una direzione, in salita verso Nord, mentre la sera possono soltanto percorrere la strada in direzione città. Un provvedimento però che porta con sé alcune deroghe. Sono esclusi dalle limitazioni i veicoli con origine o destinazione nel territorio tra Argegno e Menaggio inclusi quelli - si legge nell'ordinanza - "che trasportano persone", cioè i mezzi turistici. «Gli ingorghi continuano a esserci e la situazione non è migliorata», conferma il comandante della polizia locale di Tremezina, Massimo Castelli - di fatto l'ordinanza viene in parte annullata dalle deroghe. Inoltre ritengo che bisognerebbe investire in una segnaletica più efficace, perché quella esistente non è abbastanza evidente. Servirebbero i pannelli a messaggio variabile che catalizzano me-

glio l'attenzione di chi è alla guida». E lo stesso comandante a fornire gli ultimi dati sui flussi di traffico. Nella sola giornata del primo maggio si parla di oltre 19mila veicoli sulla statale Regina. Numeri record in linea con quelli registrati nei giorni scorsi durante le feste (tra Pasqua e Pasquetta sono stati più di 50mila i mezzi in transito nelle due direzioni). Dati che anche ai non addetti ai lavori permettono di capire che la viabilità dei paesi del lago è vicina al collasso considerando, come è noto, che si tratta di una strada che va in tilt a ogni strettoia, quando si in-

crocia due mezzi pesanti. «L'ordinanza in vigore non ha senso. Come si fa a rispettarla? Se un tir arriva mezz'ora prima cosa deve fare? Si ferma? E dove? E se ne arrivano due o tre cosa succede? O si creano le infrastrutture, le aree di sosta, oppure è inutile continuare a parlare di fasce orarie o altro - dice Giorgio Colato (Fai) - Non si può calcolare tutto al secondo sulla strada. Sarebbe invece utile, viste le dimensioni della Regina, far transitare solo mezzi idonei. Questo vorrebbe dire creare un sistema di interscambio per le merci. I tir dovrebbe arrivare in aree at-

trezzate e caricare le merci su veicoli più piccoli, magari elettrici. E a questi mezzi poi spetterebbe il compito di consegnare a Como e lungo il lago. Ma sono idee più volte presentate in passato, anche in Prefettura, ma che sono sempre rimaste inascoltate». A inizio marzo l'amministrazione comunale di Tremezina, durante un tavolo in Prefettura, aveva proposto di istituire un senso unico sulla Regina per i mezzi pesanti che potrebbero dunque solamente salire da Como verso Colico e per scendere dovrebbero percorrere la Statale 36. «Sono in corso le valutazioni

sul traffico - ha aggiunto Castelli - Sollecitiamo un riscontro per capire se è fattibile il girone, almeno per il prossimo anno. Sappiamo che alcuni imprenditori hanno già dato questa disposizione ai propri fornitori e si organizzano senza particolari disagi». La proposta è però stata duramente criticata dalle associazioni di categoria. E sempre lo stesso Giorgio Colato ne ha nuovamente ribadito l'insensatezza anche nelle scorse ore. Il futuro della Statale Regina, in attesa della Variante della Tremezina, sarà insomma ancora al centro di polemiche.



A sinistra, i movieri in azione lungo la statale Regina. Sono entrati in servizio ieri per regolare il flusso dei mezzi pesanti nei punti più critici della viabilità. A destra, il cartello con le limitazioni ai mezzi pesanti



### La data

# Lario Tir, il 23 maggio si capirà il futuro dell'area

## Autotrasportatori, Comune, Dogane, Autostrade e proprietari tutti intorno a un tavolo

(f.bar.) Lario Tir, il 23 maggio si conoscerà il futuro dell'area di sosta di Luzzago. E soprattutto si capirà cosa ne sarà del rinnovo della convenzione, attualmente scaduta, dell'infrastruttura. Gli autotrasportatori vorrebbero che la gestione del parcheggio passasse dal privato al pubblico e che la sosta diventasse gratuita per i camion. Per il 23 di questo mese è così stato fissato un doppio appuntamento.

Il primo, a porte chiuse, tra l'amministrazione comunale, le tre principali sigle dell'autotrasporto (Fita, Cna, Fai e Confartigianato), i rappresentanti di Autostrade, delle Dogane e di Lario Tir che oggi rappresenta l'unica area di sosta collegata direttamente con l'autostrada per accogliere i camion durante le emergenze.

Sul tavolo innanzitutto gli aspetti economici della futura convenzione e le idee e i suggerimenti per fronteggiare le situazioni viabilistiche emergenziali. Il tema di Lario Tir e delle situazioni a rischio collasso viabilistico che si



Roberto Galli



Giorgio Colato

creano sul territorio comasco, per via delle chiusure della dogana commerciale svizzera, sono infatti sempre d'attualità.

Sempre il 23 maggio ci dovrebbe inoltre essere anche un incontro pubblico per spiegare quanto emerso dal vertice.

Intanto però, giovedì sera, gli autotrasportatori hanno avuto un primo incontro con i rappresentanti del Comune, assente il sindaco.

«Si è trattato di una riunione preparatoria - ha detto il presidente di Confartigianato Imprese Como, Roberto Galli - Il tema forte è come affrontare quelle date - si tratta di 8 o 9 giorni di chiusura all'anno della dogana - in cui scatta l'emergenza viabilità. E subito dopo vanno analizzati i contenuti dell'accordo economico da rinnovare. La base di partenza è la vecchia intesa. Ovviamente poi la proprietà di Lario Tir dovrà fare le sue valutazioni».

La prima convenzione con la Docks Consorzio, che è la società svizzera proprietaria dell'area, era



L'ingresso di Lario Tir a Luzzago: è l'unico parcheggio collegato con l'A9 per accogliere i camion

stata siglata nel 1994 e reiterata poi dal 2013 grazie a un accordo con il Comune di Como.

Parte è anche di proprietà della società Autostrade. «Si è trattato di un incontro decisamente interlocutorio - ha sottolineato anche Giorgio Colato, presidente della Fai (Federazione autotrasportatori italiani) interprovinciale di Como e Lecco - Vedremo come gestire la situazione, ormai sempre più complessa, già a partire dai prossimi giorni».

### Disagi alla viabilità

## Lavori a Caviglio, stop alla circolazione dal 7 al 9 maggio

Per tre giorni chiusura totale al traffico per la strada provinciale 37 Tavernerio - Brunate, nel tratto che rientra nel territorio di Como, in località Caviglio. Per consentire il rinnovo delle pavimentazioni stradali per i tratti maggiormente ammalorati, la sostituzione dei parapetti e altre opere connesse con la sicurezza stradale, la circolazione sarà vietata lungo via Ghislanzoni, nel tratto compreso tra

l'incrocio con via Libico Romano Maraja e l'intersezione con via Mincio - via Cantore.

Il provvedimento sarà in vigore da martedì 7 a giovedì 9 maggio, dalle ore 9 alle 17.30. La situazione ovviamente potrà causare problemi alla viabilità delle zone interessate. Gli orari di interdizione al traffico, infatti, sebbene previste non proprio nelle fasce di punta, genereranno ripercussioni negative.

## Bcc Brianza e Laghi, un anno di crescita

### Nel 2018 utile lordo di 1,1 milioni di euro

L'istituto è entrato a far parte del Gruppo Bancario Cooperativo Icrea

### 31

**Sofferenze cedute**  
Nel 2018 la Bcc ha attuato una cessione di crediti Npl (sofferenze) per circa 31 milioni di euro, coordinata da Icrea Banca. Il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi lordi è passato così dal 22,9% di dicembre 2017 al 18,56% di fine 2018

### 975,2

**Raccolta diretta**  
Nel 2018 la raccolta diretta è stata pari a 975,2 milioni di euro tra conti correnti, certificati di deposito, conti di deposito e obbligazioni proprie, mentre quella indiretta (fondi, Scav, polizze e obbligazioni) ammonta a 493,7 milioni di euro

Il 2018 ha rappresentato un anno di svolta per la Bcc Brianza e Laghi e per tutto il Credito Cooperativo.

Due gli eventi più significativi. Innanzitutto, nello scorso dicembre, con un'assemblea straordinaria, la Bcc ha aderito al Gruppo Bancario Cooperativo Icrea, il quarto gruppo bancario nazionale per attivi (circa 148 miliardi di euro), il terzo per numero di sportelli (circa 2.650 filiali presenti in oltre 1.700 comuni), con 4,2 milioni di clienti e 750mila soci.

In secondo luogo, l'anno appena trascorso ha consentito alla Bcc Brianza e Laghi di sviluppare quanto previsto dal piano strategico dopo la fusione, avvenuta il 1° dicembre 2017, tra la Bcc dell'Alta Brianza e quella di Llesmo.

Venerdì 10 maggio alle ore 18,30, all'Auditorium "Mary Ward" del Collegio Villoresi di Merate (in via Mons. F. Colombo 19), i soci della Bcc Brianza e Laghi saranno chiamati ad approvare il bilancio 2018. È proprio nel 2018 l'impegno si è focalizzato sull'integrazione della struttura operativa e delle risorse umane e per consolidare e dare continuità alla Bcc, come previsto nel Piano industriale di fusione.

«Il primo anno di attività chiude con un utile lordo di 1,1 milioni di euro, in linea con quanto previsto - si legge in un comunicato della Bcc Brianza e Laghi - Un risultato che conferma che la scelta strategica operata dai consigli di amministrazione delle due Bcc è stata giusta. Il dato è oltremodo positivo se si considera che nel corso dell'anno appena trascorso si è attuato un accordo sindacale per il prepensionamento di otto dipendenti e si è proceduto con due risoluzioni contrattuali con altrettanti collaboratori: il beneficio per i prossimi anni sarà di oltre 1,5 milioni di euro annui».

A distanza di 16 mesi dalla fusione, la struttura organizzativa della nuova Bcc si può dunque considerare «consolidata», al termine di un periodo di adeguamento



Sopra, la sede di Alzeta Brianza della Bcc. A lato, Giovanni Fontigaglia, presidente della Bcc Brianza e Laghi. Venerdì 10 maggio alle 18,30 a Merate si terrà l'assemblea dei soci, chiamati ad approvare il bilancio 2018



che, secondo la stessa banca, è stato «abbastanza contenuto».

Ma veniamo ai numeri. Nel 2018 la Bcc ha attuato una cessione di crediti Npl (Non performing loan), ovvero di sofferenze, per circa 31 milioni di euro, coordinata da Icrea Banca. Con questa operazione e con le azioni attuate per il recupero e il miglioramento della qualità dei crediti, il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi lordi è passato dal 22,9% di dicembre

2017 al 18,56% di fine 2018 (nel Piano industriale di fusione era previsto il 22,4%). La percentuale di copertura delle sofferenze è pari al 68,57% (nel Piano Industriale era prevista al 58,5%), sulle inadempienze probabili è al 23,62%, la percentuale media di copertura dei crediti deteriorati totali è al 50,73% (contro il 46% previsto nel Piano e il 47,27% di fine 2017).

L'incidenza dei crediti deteriorati netti sugli impieghi netti a dicembre si atte-

sta al 10,14% (13,5% nel Piano e 13,67% a fine 2017).

A livello dimensionale, la Bcc Brianza e Laghi, al 31 dicembre 2018, ha registrato 2,4 miliardi di euro di supermontante, ovvero di impieghi (finanziamenti erogati) più ammontare della raccolta diretta e indiretta. Può inoltre contare su 22 sportelli in 3 province (Como, Lecco e Monza Brianza), 197 dipendenti, 29mila clienti e 5.901 soci.

Per quanto riguarda la raccolta, nel 2018 quella diretta è stata pari a 975,2 milioni di euro tra conti correnti, certificati di deposito, conti di deposito e obbligazioni proprie, mentre quella indiretta ammonta a 493,7 milioni di euro, che porta da 230,5 milioni di fondi comuni e Scav, 76,2 milioni di euro di polizze assicurative e fondi pensione, 187 milioni di euro di titoli obbligazionari.

Anche nel 2018, infine, da parte della Bcc non è mancato il sostegno alle associazioni del territorio, attraverso l'erogazione diretta di contributi e la compartecipazione a numerose iniziative ed eventi.



di **Mario Guidotti**

### La scienza medica e i farmaci su misura

«Dottore, sto bene, ha proprio indovinato la cura». Superato il primo momento di (rara) soddisfazione per il benessere del malato, il medico non può trattenere l'irritazione. Ma come indovinato? Sono trenta-quaranta-cinquanta anni che studio, mi aggrimo piegato (e piagato) sulla scrivania, ed il mio paziente dice che ho indovinato la terapia? Dove sta la Scienza, il metodo di Claude Bernard, la prova galleiana, il rigore, la Medicina basata sull'evidenza? Tanto poi mi credono un indovino. Eppure è così ed i motivi meritano alcune riflessioni.

La prima è che la Scienza medica sia ancora dal più percepita come Arte. Buona parte del demerito è della stessa categoria, che non sempre ha dei comportamenti scientifici, ma ancora paternalistici e appunto «artistici». Ci piace essere roboanti, creare, inventare, mentre il nostro compito dovrebbe essere di applicare con metodo scientifico le evidenze mediche. Stop. Certo, poi c'è l'importanza dell'ascolto, la Medicina di narrazione, l'empatia, la fiducia, l'autorevolezza, la credibilità e tutta una serie di fattori che possono, anzi devono accompagnare la parte scientifica, ma non prevaricarla.

L'altro punto che fa pensare che la cura sia però indovinata è legato al fatto che molte e troppe altre volte la stessa o altre non abbiano funzionato. Ed è vero. Certe soluzioni terapeutiche, anche se sono provate da decine di studi clinici condotti con il massimo rigore scientifico, anche se hanno alle spalle trials metodologicamente inattaccabili, non funzionano in taluni soggetti. Guardate bene, anche gli studi con i risultati più favorevoli non arrivano mai al 100% di guarigioni. Anche l'analgesico più efficace non funziona allo stesso modo in tutti. L'antibiotico più comune non guarisce ogni tonsillite. L'anticoagulante con l'azione più evidente agisce in maniera variabile nelle diverse persone ed anzi spesso differenzialmente nello stesso soggetto in fasi diverse dell'anno. Figuratevi poi i chemioterapici, i farmaci biologici, gli psicofarmaci e via curando. Dipende dalla sensibilità e variabilità individuale al farmaco.

Si perché ciascuno di noi assorbe una medicina in modi diversi non solo da altri soggetti ma anche in fasi diverse della giornata. Poi elabora i farmaci tramite recettori, che cambiano nel tempo, il metabolismo attraverso micro-mecanismi intracellulari che non sempre funzionano, perché non dimentichiamo che siamo «macchine imperfette», ed alla fine li espelle tramite organi emuntori. Tutto questo sistemone non solo soffre di difetti, ma di estrema variabilità tra le persone.

La soluzione è all'orizzonte e si chiama «farmacogenomica», cioè ognuno avrà il suo medicinale in base al proprio corredo genetico. L'aspirina per il signor Rossi, l'antibiotico per Bianchi. Sarà una vera rivoluzione, anche se non sarà una passeggiata per la sostenibilità economica del sistema, quindi vale ancora di più il detto: mettiamo via i soldi per quando saremo vecchi e malati.

## Unioncamere Stabile sul Lario il numero di ditte in attività. Varese e Lecco in flessione

### Imprese in calo in Lombardia, ma Como resiste

Dopo 17 trimestri positivi, nei primi tre mesi di quest'anno è ricomparso il segno negativo davanti alla variazione del numero di imprese attive in Lombardia: -0,1% rispetto al primo trimestre del 2018.

Secondo i dati diffusi ieri da Unioncamere Lombardia, Como è però una delle poche province a non arretrare sul fronte del numero di ditte attive.

Il risultato a livello regionale, si legge nel rap-

porto di Unioncamere relativo al primo trimestre di quest'anno, «è spiegato dal forte incremento delle cessazioni (+8,1%), non controbilanciato dall'andamento delle iscrizioni (+2,2%), nonostante anch'esse abbiano ripreso a crescere».

Su scala regionale l'andamento può essere suddiviso in tre gruppi. Al primo appartiene Milano, dove il saldo tra chiusure e nuove iscrizioni all'anagrafe ca-



Dopo 17 trimestri positivi, ricompare il segno negativo in Lombardia

merale continua a crescere (+1%) sebbene sia in rallentamento rispetto ai passati trimestri. Nel secondo gruppo compaiono le province di Como e Monza-Brianza, che registrano variazioni nulle confermando il recente trend di stabilità. Nel terzo, infine, le altre province lombarde che evidenziano invece una contrazione del numero di imprese attive. Tra queste ultime, Mantova presenta la flessione più significativa (-1,9%), seguita da Varese (-1,4%) e Sondrio (-1,1%); scende più limitate si verificano invece a Lecco (-0,8%), Pavia (-0,8%), Bergamo (-0,7%) e Cremona (-0,5%).

**L'EVENTO** Il concerto è stato organizzato da Cgil, Cisl e Uil  
**Primo maggio in piazza**



**CANTÙ** (dsr) A Cantù il concerto del primo maggio.

Quest'anno Cgil, Cisl, Uil di Como hanno deciso di organizzare l'evento in piazza Garibaldi. «Grazie al territorio che lavora, che produce e non a quello improduttivo, che vuole succhiare il sangue a lavoratori ed aziende chiedendo estorsioni e il pizzo per fare lucro, spacciare droga - ha dichiarato **Benedetto Madonia** del Centro Studi Sociali contro le mafie - Le operazioni di Polizia negli ultimi 30 anni, sul nostro territorio nella Provincia di Como sono state tantissime ma molte persone non hanno comunque capito di che cosa si stava parlando. Molti non hanno capito che il malaffare e le infiltrazioni criminali sul territorio sono diventate importanti».

Alle 15 è iniziato il momento musicale da parte del



**Giornale di Cantù 4.5.2019**

gruppo «5Quarters». Poi alle 15.45 gli interventi oltre che di Madonia, anche di **Stefano Tosetti** di Libera. Dalle 16 infine l'intervento dei Delegati di Cgil, Cisl, che hanno raccontato le proprie esperienze.

Al centro della giornata c'è

stato il tema dell'Europa, dei diritti, del lavoro. «Abbiamo bisogno di un'Europa capace di dare prospettive di lavoro ai giovani, aperta al mondo, fattore di stabilità e pace, che sa accogliere», è stato ribadito mercoledì».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SABATO 4 MAGGIO 2019  
 Giornale di Cantù

**GIULIO ROMANI**

«La nostra idea di stato civile vuole mettere al centro la lotta alla povertà, che non si fa con le chiacchiere ma con gli investimenti in grado di produrre lavoro e benessere e non distribuendo soldi, a debito, a pioggia. Purtroppo il paese è fermo, la crescita è ferma, l'occupazione non riprende: il governo ne deve prendere atto. Avevamo detto che alcune politiche sono dannose per lo sviluppo, ma alla manifestazione del 9 febbraio il governo non ha dato nessuna risposta»



## Festa dei lavoratori 2019: la nostra Europa, «l'unico bacino in cui è possibile costruire diritti e tutele»

[pic] Come da tradizione l'1 maggio la Cisl ha festeggiato la festa dei lavoratori. Anche la Fnp dei Laghi ha preso parte alle celebrazioni, scendendo in piazza sul territorio dei laghi sia a Varese che a Como.

Per l'occasione è intervenuto anche **Giulio Romani**, componente della segreteria nazionale della Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori: «I lavoratori festeggiano in nome dei diritti, dello sviluppo e della solidarietà e lo fanno unitariamente perché Cgil, Cisl e Uil mettono da parte le rivalità dando risposta a chi cerca di governare dividendo. Il 9 febbraio abbiamo portato in piazza centinaia di migliaia di persone, non per protestare contro il Governo - prosegue Romani - ma per ribadire il con-

cetto che in questo Paese si debbano mettere al centro il lavoro, le lavoratrici, i lavoratori. La nostra idea di stato civile vuole mettere al centro la lotta alla povertà, che non si fa con le chiacchiere ma con gli investimenti in grado di produrre lavoro e benessere e non distribuendo soldi, a debito, a pioggia. Purtroppo - l'amara riflessione del segretario della confederazione nazionale cislina - il paese è fermo, la crescita è ferma, l'occupazione non riprende: il governo ne deve prendere atto. Avevamo detto che alcune politiche sono dannose per lo sviluppo, ma alla manifestazione del 9 febbraio il governo non ha dato nessuna risposta. Anzi, ha risposto con la maldestra minaccia di togliere le pensioni ai

sindacalisti, che non significa togliere privilegi ma diritti».

Un passaggio del proprio discorso Giulio Romani lo ha poi dedicato al salario minimo, che sarebbe «uno specchio per le allodole: servirebbe solo a indebolire la contrattazione e togliere diritti ai lavoratori. Si combatta piuttosto il lavoro nero, le finte collaborazioni, le finte partite Iva e le finte cooperative. Le politiche del lavoro attuali sono le politiche che producono le morti. L'anno scorso sono morte più di 3 persone al giorno, festivi compresi. Per questo - continua Romani - in questo giorno di festa dobbiamo dire che combatteremo chi vorrà diminuire sicurezza e togliere diritti ai lavoratori».

La chiusura dell'intervento di

Romani, venuto sul territorio dei Laghi per festeggiare la Festa dei Lavoratori, è quindi dedicata all'Europa: «Cgil, Cisl e Uil hanno deciso di dedicare questa giornata del lavoro all'Europa, perché essa è l'unica possibilità che abbiamo, l'unico bacino in cui è possibile costruire diritti e tutele. La costruzione dell'Europa è stata la costruzione della pace nel nostro continente: 74 anni di pace, cosa che non ha precedenti. Chi vorrebbe ripristinare le condizioni che generavano le guerre. Non pensiamo all'Europa come soluzione di tutti i problemi, ma ad un'Europa diversa da quella attuale. Vogliamo un'Europa della condivisione: non serve meno Europa - la chiosa di Romani - ma di più!».



Giulio Romani, componente della segreteria nazionale della Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori

## L'EVENTO Il concerto è stato organizzato da Cgil, Cisl e Uil

# Primo maggio in piazza



Giornale di Cantù  
4 Aprile 2019

**CANTÙ** (dsr) A Cantù il concerto del primo maggio.

Quest'anno Cgil, Cisl, Uil di Como hanno deciso di organizzare l'evento in piazza Garibaldi. «Grazie al territorio che lavora, che produce e non a quello improduttivo, che vuole succhiare il sangue a lavoratori ed aziende chiedendo estorsioni e il pizzo per fare lucro, spacciare droga - ha dichiarato **Benedetto Madonia** del Centro Studi Sociali contro le mafie - Le operazioni di Polizia negli ultimi 30 anni, sul nostro territorio nella Provincia di Como sono state tantissime ma molte persone non hanno comunque capito di che cosa si stava parlando. Molti non hanno capito che il malaffare e le infiltrazioni criminali sul territorio sono diventate importanti».

Alle 15 è iniziato il momento musicale da parte del



gruppo «5Quarters». Poi alle 15.45 gli interventi oltre che di Madonia, anche di **Stefano Tosetti** di Libera. Dalle 16 infine l'intervento dei Delegati di Cgil, Cisl, che hanno raccontato le proprie esperienze.

Al centro della giornata c'è

stato il tema dell'Europa, dei diritti, del lavoro. «Abbiamo bisogno di un'Europa capace di dare prospettive di lavoro ai giovani, aperta al mondo, fattore di stabilità e pace, che sa accogliere», è stato ribadito mercoledì.»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CULTURA, EVENTI CULTURALI | 4 MAGGIO 2019

## Inaugurazione dell'esposizione "Tratti di memoria, dalla Ignis alla Whirlpool"

Mostra fotografica, presentazione del libro e documenti storici sindacali, mercoledì 8 maggio alle ore 16, presso la sede Whirlpool in Cassinetta Rizzone



La più grande fabbrica di elettrodomestici d'Europa attraverso la crescita, gli investimenti, la tecnologia, una dirigenza aperta, il lavoro di migliaia di persone, le lotte sindacali. Cassinetta in questi anni ha rappresentato il centro per l'azienda e per il sindacato. Prima con la Ignis di Borghi, poi con la Philips, infine gli americani della Whirlpool. Una vita vissuta all'interno con protagonisti migliaia di donne e uomini. Questo progetto lo dedichiamo a loro.

### ESPOSIZIONE WHIRLPOOL

Mensa Centrale, dal 8 al 10 maggio 2019 - Mercoledì 8 Maggio alle ore 16,00 apertura mostra fotografica, documenti storici sindacali, presentazione libro.

Saranno presenti:

**MARCO BENTIVOGLI**

Segretario Generale Fim Cisl Nazionale

**PAOLO CARINI** Segretario Generale Fim Cisl dei Laghi

**MICHELE MANCINO** Vicedirettore Varesenews

**RINALDO FRANZETTI** Anteias Varese

La mostra è aperta ai dipendenti

CON IL CONTRIBUTO E LA COLLABORAZIONE DI:



Biandronno – Apre l'esposizione "Tratti di memoria, dalla Ignis alla Whirlpool", mostra fotografica, documenti storici sindacali e presentazione del libro, che si terrà il prossimo mercoledì 8 maggio alle ore 16, presso la sede Whirlpool in Cassinetta Rizzone (Biandronno) – Varese, Via Aldo Moro 6, nei locali della Mensa Centrale.

Saranno presenti:  
Marco Bentivogli,  
Segretario Nazionale

Fim Cisl Nazionale, Paolo Carini, Segretario Generale Fim Cisl dei Laghi, Michele Mancino, vicedirettore Varesenews e Rinaldo Franzetti, Anteias Varese

### ECONOMIA & FINANZA

#### Edison: utile col botto (+78%)

MILANO - Edison ha chiuso il primo trimestre dell'anno con un utile di 79 milioni di euro, quasi raddoppiato (+88%) rispetto ai 42 milioni dello stesso periodo del 2018. I ricavi sono saliti del 3,8% a 2.511 miliardi, l'ebitda del 26,9% a 255

milioni, alimentato - spiega una nota - dalla buona performance operativa di tutte le aree di business e, in particolare, della filiera energia elettrica attraverso il contributo delle fonti rinnovabili.



**Finazzi**  
SERRAMENTI IN PVC 

AZZATE (VA) BUSTO ARSIZIO (VA)  
Via Garibaldi 52 - Tel. 0332.945140 - Via Valle Olona, 36 - Tel. 0331.323997  
www.finazziserramenti.it - info@finazziserramenti.it

# Imprese, i cancelli sono chiusi

In Lombardia le cessazioni di attività crescono più delle aperture. Varese maglia nera

**VARESE** - I posti di lavoro persi, la cassa integrazione che si impenna a marzo. Non è certamente un anno buono per l'economia varesina che, sulla base dei dati elaborati da Unioncamere Lombardia, porta a casa un altro risultato con il segno meno.

Da un lato, infatti, c'è la Lombardia che registra, dopo diciassette trimestri consecutivi, un forte incremento delle cessazioni di attività di impresa con un +8,1% a fronte di un aumento delle iscrizioni di nuove aziende che si ferma a +2,2%. Poi c'è la provincia di Varese che registra una contrazione del numero di imprese attive pari a -1,4%: il secondo peggior risultato a livello regionale, "battuto" soltanto da Mantova che segna -1,9%.

Milano, invece, continua a crescere, anche se con un rallentamento, mettendo a segno un +1%, mentre Monza-Brianza e Como restano stabili.

«Dopo 17 trimestri, ricompare il segno negativo davanti alla variazione del numero di imprese attive in Lombardia: -0,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente - ha commentato Gian Domenico Auricchio, presidente di Unioncamere Lombardia - Tale risultato è spiegato dal forte incremento delle cessazioni, non controbilanciato dall'andamento delle iscrizioni, nonostante anch'esse abbiano ripreso a crescere. Anche i segmenti fin qui più dinamici del tessuto imprenditoriale regionale, come le società di capitale e le imprese dei servizi, pur continuando a crescere, evidenziano un rallentamento. I fallimenti diminuiscono ancora - sottolinea il presidente Auricchio - mentre i concordati e le altre procedure tornano a mostrare variazioni positive; in lieve aumento anche gli scioglimenti e le liquidazioni, che riflettono probabilmente le aspettative incerte degli imprenditori sulle prospettive future».

Nel dettaglio l'analisi rileva come il saldo tra le imprese che si sono iscritte alle anagrafi camerali lombarde (18.780) e quelle che hanno invece cancellato la propria posizione (23.320) sia pari a -4.540: se un risultato negativo è normale nel primo trimestre dell'anno, quando vengono recepite le numerose cessazioni che, per motivi fiscali e contabili, si concentrano negli ultimi giorni dell'anno precedente, va però sottolineato come il saldo risulti in peggioramento anche in confronto ai trimestri analoghi degli ultimi cinque anni.

Emanuela Spagna  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### UFFICIO STUDI UCIMU

### Costruttori macchine utensili primo trimestre in retromarcia

MILANO - (e.s.p.a.) Primo trimestre 2019 con il segno meno per i costruttori di macchine utensili. L'indice degli ordini ha segnato un calo dell'8,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il risultato complessivo è stato determinato dall'arretramento registrato nella raccolta ordinativi sia sul mercato interno che sul mercato estero. In particolare, gli ordini esteri hanno segnato un calo dell'8,2% rispetto al periodo gennaio-marzo 2018. Anche sul fronte interno, i costruttori italiani di macchine utensili hanno registrato un arretramento dello stesso ordine, scesi del 9,8%, rispetto al primo trimestre 2018. «Il risultato del primo trimestre induce ad un'attenta riflessione - ha commentato Massimo Carboniero, presidente Ucima - Sistemi per produrre - perché, alla evidente riduzione della raccolta ordini sul mercato interno, cominciata con il primo trimestre del 2018, si aggiunge ora il calo degli ordinativi raccolti all'estero. Con riferimento al mercato interno, la riduzione degli ordinativi è fisiologica dopo l'exploit del 2017. Ce lo aspettavamo e, osservando l'andamento del 2018 e di questa prima frazione del 2019, possiamo affermare che i valori si stanno riportando sui livelli di normalità tipici del mercato italiano. Detto ciò, occorre però considerare che l'industria manifatturiera del paese ha ancora necessità di investire in nuovi macchinari e in nuove tecnologie di produzione. Per questo è indispensabile che le autorità di governo, confermino al più presto, le tecniche relative al ripristino del superammortamento così come presentato nel Decreto Crescita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'export dei distretti ha saldo positivo: +3,8%

Rapporto di Intesa Sanpaolo: la lavorazione dei metalli della Valle dell'Arno al primo posto

MILANO - Nel 2018 le esportazioni dei distretti tradizionali lombardi sono cresciute del 3,8% (quantificabile in circa 109 milioni di euro in più), tra i migliori risultati dell'aggregato distrettuale nazionale, dove la crescita media annua delle esportazioni è stata del 2,2%. E' quanto emerge dal monitor dei Distretti industriali della Lombardia realizzato dalla direzione studi e ricerche di Intesa Sanpaolo.

I mercati maturi sono stati la chiave delle performance di export lombarde, sia nel quarto trimestre 2018, quando hanno segnato un +3,5%, sia nel complesso dell'anno, con una crescita cumulativa del 6,4%.

«La buona tenuta dell'export dei distretti lombardi - commenta Gianluigi

Venturini, direttore regionale Lombardia di Intesa Sanpaolo - nonostante il breve rallentamento del ritmo di crescita nel quarto trimestre, rappresenta un segnale positivo. Intesa Sanpaolo anche in quest'ultimo periodo ha confermato il proprio supporto alle imprese e alle pmi in particolare, avviando nuove filiere e promuovendo iniziative a sostegno dell'innovazione, dell'internazionalizzazione e della crescita».

Tra i distretti best performer, che si posizionano ai primi dieci posti della classifica regionale per evoluzione dell'export 2018, emergono ben cinque realtà della metalmeccanica: Lavorazione dei metalli Valle dell'Arno (+14%), nel basso Varesotto, Metalli di Brescia (+8,9%), rubinetti, valvole e

pentolame di Lumezzane (+6,4%), Metalmeccanico del basso mantovano (+5,5%), Meccanica strumentale di Bergamo (+3,3%). Particolarmente dinamico anche l'export 2018 della Gomma del Sebino Bergamasco (+7,4%), nonostante il sopraggiunto rallentamento della domanda proveniente dalle imprese tedesche dell'automotive, e delle Calzature di Vigevagno (+6,6%), trainato dai mercati del lusso.

Superiore alla media anche la performance dei due distretti del legno, ovvero Legno e arredamento della Brianza (+5,7%) e Legno di Casalasco-Viadanese (+3,6%), e del Riso di Pavia (+4,3%).



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carlo Sangalli e Demetrio Albertini preparano la colazione (Foto A3/3)

## Dal design al cibo, affari di gusto a Milano

MILANO - E' di 330 miliardi il fatturato al 2018 dell'agroalimentare e della ristorazione in Italia. Il dato emerge da una elaborazione della Camera di Commercio di Milano Monza Brianza Lodi in occasione dell'iniziativa il "made in Italy of food" visto attraverso i migliori chef italiani stellati internazionali nell'ambito del "The world's 100 best Italian restaurants a Milano", in programma nel capoluogo lombardo a Palazzo Giureconsulti il 7 e 8 maggio e inserito nel cartellone degli eventi di Milano Food City, fuorisalonne della manifestazione fieristica Tuttofood.

L'appuntamento è promosso dalla Camera di Commercio di Milano Monza Brianza Lodi e da Fiera Milano ed è realizzato in collaborazione con le associazioni di categoria. Dal report economico emerge che gli addetti della ristorazione in Italia sono 1,4 milioni.

Milano concentra 122 mila addetti, Roma 101 mila e Napoli circa 50 mila addetti. I ristoranti e bar lungo lo Stivale sono 337 mila. Le aziende italiane, tra agricoltura, industria alimentare, sono invece nella penisola circa un milione con oltre due milioni di lavoratori. In Italia per numero di imprese prima è Napoli con 30 mila, seguita da Foggia e Roma con 28 mila, Salerno con 25 mila, Cuneo con 22 mila. Intanto ieri è stata inaugurata, con una insolita sfida ai fornelli per preparare la colazione, Milano Food City che fino al 9 maggio porta in città centinaia di eventi legati al cibo, alla buona (e sana) alimentazione e alla lotta agli sprechi. A coadiuvare importanti chef divisi in tre squadre c'erano infatti fra gli altri il sindaco Giuseppe Sala, il presidente della Lombardia Attilio Fontana, quello di Concommercio Carlo Sangalli, il presidente di Coldiretti Milano Alessandro Rota, ma anche

Demetrio Albertini e Paolo Veronesi.

«Quest'anno abbiamo dedicato la settimana Food City alla sana e intelligente alimentazione» ha sottolineato Sangalli, ricordando che questo è «un settore in forte crescita, soprattutto a Milano» dove negli ultimi cinque anni ristoranti e bar sono aumentati del 13%, arrivando a 18 mila. «Il Food è centrale nelle grandi città - ha aggiunto Sala - Ora Milano è tante cose. Non è più la città trionfante dove si pensa solo a lavorare ma non ha perso la sua anima vera che è fondamentalmente laboriosa e solidale». In programma ci sono anche la Fiera Tuttofood, il salone Seeds&Chips con ospiti internazionali a partire da Alec Baldwin, il festival dei Food truck, il Food Economy Summit della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli. E poi ancora pensando alla solidarietà i panificatori in piazza Duomo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Accanto ai frontalieri» Alleanza strategica Cgil Lombardia e Unia

Firmato un accordo di collaborazione tra i sindacati

MILANO - Cgil Lombardia e Piemonte e il sindacato elvetico Unia Uss Ticino uniti per essere sempre più vicini agli oltre 70 mila lavoratori frontalieri italiani che oggi vanno a lavorare nella vicina Svizzera (60 mila in Ticino, il resto suddiviso tra Vallese e Grigioni). È di ieri la firma a Milano di un accordo tra i due sindacati, alla presenza dell'ex segretario generale Cgil Susanna Camusso, oggi responsabile del dipartimento Internazionale della Cgil, che punta a rafforzare i servizi di assistenza, consulenza sociale e di tutela dei quali potranno beneficiare anche i 35 mila residenti nel Varesotto, la provincia italiana con più frontalieri del Belpaese.

«Si tratta del rinnovo di un accordo di collaborazione sindacale già esistente, adeguato però alle mutate situazioni lavorative di oggi ed esteso a tutte le categorie di intervento della Cgil», ha precisato Umberto Colombo, segretario generale del «sindacato rosso» a Varese. «Dietro questo accordo con una sigla sindacale confederale a noi affini si cela una filosofia nuova, una voglia di fare un salto di qualità, per non limitarsi all'assistenza ai frontalieri per quanto riguarda il patronato o le problematiche fiscali, ma per fornire anche assistenza legale in caso di contenziosi in Svizzera, cosa che fino ad oggi non è mai stata fatta», gli ha fatto eco Giuseppe Augurusa, responsabile nazionale frontalieri di Cgil. L'accordo avrà immediate ricadute a livello locale: «Grazie alla collabora-



zione con i colleghi di Unia Uss Ticino, potremo potenziare la nostra presenza sul territorio», ha dichiarato il segretario Colombo, tra i sottoscrittori dell'accordo milanese (con lui c'era anche Attilio Fasulo, segretario generale della Camera del Lavoro di Novara e del Verbanio Cusio Ossola). «D'ora in avanti diventeranno operativi tutta una serie di sportelli congiunti Cgil-Unia a uso e consumo dei frontalieri a Luino, Marchirolo, Arcisate e Malnate. Di più, potenziaremo anche l'ufficio che si interessa dei frontalieri a Varese». Sportelli che, come ha tenuto a precisare Colombo, non avranno ricadute sul progetto di supporto promosso dalla Camera di Commercio di Varese in collaborazione con

Cgil, Cisl e Uil che continuerà a fornire assistenza ai frontalieri in quel di Luino e di Malnate.

Le due organizzazioni sindacali si sono impegnate anche ad avviare percorsi di formazione e riqualificazione professionale attraverso le strutture di formazione svizzera: a rafforzare i presidi sindacali transfrontalieri attraverso percorsi strutturati e periodici di formazione degli apparati sindacali; ed a ricercare percorsi di collaborazione e consultazione con le autorità paritetiche ispettive di controllo sul lavoro distaccato, che riguarda non meno di 20 mila italiani (in aggiunta ai 71 mila frontalieri, ndr) che lavorano per imprese di casa nostra in territorio svizzero, costrette spesso e volentieri a no-voli compressioni dei propri diritti.

«Ecco la novità di questo accordo è che da una parte e dall'altra del confine si vogliono affrontare anche questioni politiche legate al mondo dei frontalieri», ha aggiunto il segretario della Cgil di Varese. «Assistiamo sempre più di frequente a casi di dumping salariale, a numerose violazioni contrattuali e a normative troppo spesso a discapito di chi ogni mattina lascia la provincia di Varese per andare al lavoro in Ticino: per questo c'è bisogno di agire uniti a livello sindacale per poter anche fare pressione sul mondo politico a Roma come a Berna».

Luca Testoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ex segretario generale Cgil Susanna Camusso ha partecipato ieri alla firma dell'accordo di collaborazione tra Cgil Lombardia e il sindacato svizzero Unia a difesa dei diritti dei lavoratori frontalieri. Nella foto piccola il segretario provinciale Cgil Umberto Colombo firma il documento

FIRMATO IL MEMORANDUM

## Via della Seta, sì dalla Svizzera

PECHINO - Anche la Svizzera aderisce alla "Belt and Road Initiative", la nuova Via della Seta. Secondo quanto detto dal governo di Berna, le parti hanno siglato un memorandum d'intesa incentrato sulla finanza e sull'economia nel contesto della nuova Via della Seta con l'obiettivo di sviluppare la cooperazione bilaterale in materia di commercio, investimenti e finanziamento di progetti in Paesi terzi situati lungo le vie della Bria, terrestre e marittima.

La cooperazione si articolerà seguendo cinque linee primarie: capitale privato per progetti privati, gestione sostenibile del debito, considerazione dell'impatto sociale, criteri di protezione ambientale e traspa-

renza. Il memorandum comprende un catalogo di principi conformi alle norme internazionali e alla legislazione dei Paesi interessati e in sintonia con gli obiettivi delle Nazioni Unite in materia di sviluppo sostenibile.

Quella della Svizzera è la terza adesione in poche settimane alla Bri dopo quella dell'Italia del 24 marzo (primo Paese del G7 e fondatore dell'Ue), seguita tre giorni dopo dal Lussemburgo, Grecia, Portogallo e altri Paesi dell'Europa centro-orientale, come Ungheria e Polonia, hanno già espresso il loro sostegno, portando a quota 26 i Paesi che hanno firmato con la Cina accordi di cooperazione sull'iniziativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Infrastrutture, Nord Ovest all'attacco

Gli imprenditori di Lombardia, Piemonte e Liguria incalzano il governo

GENOVA - Per la Liguria è la gronda autostradale, per la Lombardia e la Pedemontana e per il Piemonte la Tav. Gli industriali del Nord Ovest rilanciano l'alleanza in nome delle infrastrutture strategiche per le tre regioni, e chiedono che si passi finalmente alla realizzazione dopo dibattiti e analisi, compresa quella costi/benefici del governo. «Tutti sono ormai convinti che il problema delle infrastrutture sia un problema strategico per la crescita e la competitività di questo Paese. Ma sono anni che continuiamo a parlare: ora bisogna passare davvero ai fatti», dice Marco Bonometti, presidente di Confindustria Lombardia, parlando a Genova al dibattito organizzato dai gruppi giovani imprenditori del Nord Ovest dal titolo esplicativo «Nord Ovest. Il futuro è nelle infrastrutture.» E il presidente

della Piccola industria di Confindustria, Carlo Robiglio, che punta il dito sulla mancanza di una visione strategica, chiosa «se Cavour avesse guardato al quotidiano come i politici e non alle future generazioni, come gli statisti, probabilmente il Frejus non sarebbe stato fatto». «Le infrastrutture sono fondamentali. Non ci sono da fare analisi costi/benefici ogni settimana, c'è da farle e basta» sottolinea il presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria, Alessio Rossi, critico anche sullo Sblocca cantieri, anche se ammette qualche nota positiva e chiede «un tagliando ogni mese, per andare a monitorare quanti cantieri sono partiti». Nella parte tecnica del dibattito si racconta a che punto è l'iter e i vantaggi per il Paese di avere Gronda, Pedemontana e Tav, gli imprenditori sono decisi a incal-

zare ancora il governo, ma dopo anni pesa dover spiegare ancora e non darli per acquisiti. Per il presidente di Confindustria Genova, Giovanni Mondini: «Inizia ad essere imbarazzante non avere risposte sulla gronda autostradale, non sapere più niente su un'opera che a tutti gli effetti è cantiere pubblico, a cui manca solo la firma del ministero delle Infrastrutture per partire».

«Dovete chiedere al ministro quando firmerà, io lo avrei già fatto» replica dal palco il viceministro a Infrastrutture e Trasporti Edoardo Rixi in chiusura, dopo aver ricordato il lavoro avviato per poter dare certezza dei tempi sulle infrastrutture in generale e messo nelle priorità per Genova la Gronda, ma solo dopo il ponte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pedemontana, Tav e Gronda sono le infrastrutture indispensabili



Soffre il diesel ma le auto a benzina sono in ripresa

## Auto: dopo tre mesi in retro ora si accelera

TORINO - Dopo la flessione del 3,1% del 2018 e tre cali consecutivi dei primi mesi del 2019, il mercato italiano dell'auto registra un segno positivo in aprile, anche grazie a un giorno lavorativo in più. Secondo i dati del ministero dei Trasporti, sono state immatricolate 174.412 vetture, l'1,47% in più rispetto allo stesso mese del 2018.

«Aprile - spiega il Centro Studi Promotor - è stato il primo mese in cui si è potuto effettivamente usufruire degli incentivi statali per l'acquisto di auto a basso impatto ambientale. L'apporto dei bonus, se c'è stato, è stato modesto e più che compensato dai malus, cioè dall'incremento delle imposte sulle immatricolazioni».

Resta negativo per il mercato il bilancio dei primi quattro mesi dell'anno: le auto vendute sono 712.196, con un calo del 4,62% rispetto all'analogo periodo del 2018.

Il gruppo Fca chiude il mese con 44.123 immatricolazioni, il 4,15% in meno dello stesso mese del 2018 e la quota al 25,3%, con un trend po-

sitivo rispetto a gennaio, febbraio e marzo. Nei primi quattro mesi dell'anno le immatricolazioni del gruppo sono state 176.278, in calo del 13,75% rispetto all'analogo periodo del 2018. Jeep con 30.200 registrazioni nel quadrimestre spiega l'azienda - è leader dei suv con una quota dell'11,1% nel segmento, pari al 4,2% del mercato totale, mentre la Fiat Panda è stabilmente la vettura più venduta nel segmento A. Volkswagen registra un aumento delle immatricolazioni del 5,42% a 15.237 unità, con una quota di mercato in aumento all'8,74%. Renault, che ha una quota del 5,4%, ha venduto 9.414 auto (-23,54%), mentre l'altra francese Peugeot ha visto le vendite crescere del 6,75% a 10.195 unità con una quota al 5,85%. Calo dell'8,09% per Ford che ha una quota del 6,27%.

«Nonostante le feste e i ponti il mercato dell'auto va o almeno così sembra. Il segnale positivo va colto, ma non modifica significativamente il quadro», commenta Gian Primo Quagliano, presidente del Centro Studi Promotor, che pre-

vede un calo delle immatricolazioni nel 2019 del 5,8%. Anche per Michele Crisci, presidente dell'Unrae, l'associazione delle case automobilistiche estere: «nonostante il risultato di aprile - spiega - lo stato di salute del mercato auto rimane preoccupante e lo stimolo derivante dagli incentivi Ecobonus, peraltro indebolito dall'effetto negativo del Malus sulle vetture a più alte emissioni, potrà attenuare solo parzialmente gli impatti negativi di un contesto economico in peggioramento».

Prosegue nel mese - spiega l'Anfia - la contrazione a doppia cifra delle auto diesel (-22% e 20.000 vetture in meno rispetto ad aprile 2018 con una quota del 40%), mentre le auto a benzina crescono del 33% e rappresentano il 45%. Le vetture elettriche sono più che quadruplicate nel mese (1.200 unità, come nell'intero primo quadrimestre 2018), toccando la quota record dello 0,7%. Nei primi quattro mesi del 2019, le auto elettriche sfiorano le 2.400 unità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Fondo per famiglia e lavoro Servono aziende disponibili

**CARITAS DECANALE** *Il tirocinio può trasformarsi in assunzione*

Fondo Famiglia Lavoro, la Caritas del Decanato cerca aziende, negozi e associazioni per i tirocini da offrire a chi è in cerca di un'occupazione. Sono state già diciotto le persone che, negli ultimi quindici mesi - da quando il Fondo Famiglia Lavoro diocesano, che era stato lanciato nel Natale del 2008 dall'allora arcivescovo di Milano cardinal Dionigi Tettamanzi, ha avviato la sua nuova fase - sono state accompagnate a svolgere un tirocinio aziendale, sulle cinquanta che si sono rivolte al centro di ascolto della Caritas. Soggetti di età compresa tra 17 e 50 anni, in situazione di difficoltà lavorativa, che hanno incontrato i volontari preparati dalla Caritas decanale per valutare le competenze professionali, le motivazioni e la disponibilità ad avviare percorsi di tirocinio coerenti con la formazione e il lavoro svolto in precedenza.

I 18 tirocinanti hanno lavorato per periodi di tre o di sei mesi, per un impegno tra le 20 e le 30 ore settimanali, ricevendo un'indennità di partecipazione di almeno 500 euro al mese (a carico del Fondo Famiglia Lavoro, così come i costi di copertura assicurativa e formazione sulla sicurezza). Su 18 persone impiegate in queste forme di stage retribuito, in 7 ca-



**I 18 tirocinanti hanno lavorato per periodi di tre o di sei mesi, per un impegno tra le 20 e le 30 ore settimanali** (foto Blitz)

nei locali della parrocchia di Madonna in Campagna. Per rispondere all'appello, che serve a «ridare dignità alle tante persone disoccupate ed in difficoltà che vivono nel nostro Decanato», è sufficiente contattare la segreteria parrocchiale. Anche per le imprese è un'opportunità: «Non costa nulla, non devono fare pratiche burocratiche e non devono fare formazione alla sicurezza. A tutto provvede la commissione».

Secondo le regole del Fondo Famiglia Lavoro, l'accesso al tirocinio è possibile per chi è residente nel territorio della Diocesi Ambrosiana, per chi ha un figlio minore a carico e per chi ha perso il lavoro dopo il luglio 2015, oppure per i giovani di età compresa tra i 18 e i 24 anni. Un

modello di *matching* concreto e solidale, nato quando ancora il reddito di cittadinanza era solo uno slogan elettorale. Si potrà valutare con i numeri quale strumento

darà risposte più efficaci a Gallarate.

**Andrea Aliverti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Diciotto persone in cinque mesi accompagnate a un impiego**

si il rapporto è proseguito, sfociando in un'assunzione da parte dell'azienda, mentre negli altri casi comunque i tirocinanti hanno avuto uno stipendio in regola per un'esperienza di lavoro che potrà fare curriculum e aiutare nella ricerca di un lavoro stabile. Il successo di questa iniziativa ha portato

nelle scorse settimane il Decanato di Gallarate a rivolgere pubblicamente un appello per la ricerca di aziende, negozi e as-

sociazioni che abbiano l'interesse e la disponibilità ad accogliere delle persone in difficoltà per dare loro una chance di ricollocazione.

«Abbiamo ancora richieste di tirocinio da evadere e siamo alla ricerca di aziende, di qualsiasi tipologia, dimensione e attività, che siano interessate e disponibili ad ospitare tirocinanti», hanno spiegato i responsabili dell'iniziativa a un recente incontro a livello decanale che si è tenuto

**Accesso per chi ha perso il posto dopo il luglio 2015**